

**L'emergenza
 occupazione**

Allarme lavoro nero «In Puglia “produce” 4,8 miliardi di Pil»

► La Cgia di Mestre pone la nostra regione tra quelle in cui l'irregolarità è più incisiva, con un tasso pari al 16,1 per cento

Pierpaolo SPADA

Al lavoro come su un campo minato. In nero e malpagati, ci si ammala e si muore. Sempre più persone ne soffrono, anche indirettamente, perché sempre più incongruo è il prezzo da pagare per produrre e sopravvivere. Parlano i dati - per la Puglia - drammatici. Col suo ultimo bollettino elaborato su dati Istat, la Cgia di Mestre pone questa regione tra quelle dove l'irregolarità è più incisiva, con un tasso del 16,1% che è più basso solo di quello di altre tre regioni del Sud - Calabria (22%), Campania (19,3) e Sicilia (18,7) - ma comunque ben 3,3 punti più elevato rispetto alla media nazionale. Non a caso la Puglia è anche tra le terre d'Italia dove il numero di morti sul lavoro è in aumento. Basta dare un'occhiata ai più recenti dati Inail per accorgersene: il primo semestre 2021 riflette un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso del 41,18%. Siamo a 48 morti contro le 34 di un anno fa. E se consideriamo quando accaduto a luglio - a Taranto (dipendente 31enne di una ditta appaltatrice

di Enel folgorato a Taranto) e solo 5 giorni fa nel Foggiano (47enne anni schiacciato sotto una lastra di calcestruzzo), quel dato non è già più attuale.

Nella mappa elaborata dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre in base al rischio di morte sul lavoro, la Puglia è “zona rossa”. Irregolarità e morti vanno a braccetto. Certo, è inevitabile non attribuire al fato una consistente fetta di responsabilità. Ma è davvero altrettanto casuale il fatto che, nel Nord del Paese, al calo del tasso di irregolarità corrisponda anche quello delle morti (-39,91%)? ove il rapporto è rovesciato, il dato è pari a +36,5. È un business. Dove c'è “nero”, infatti, il datore di lavoro non offre tutele e diritti: due voci specifiche che in bilancio hanno un costo. L'Associazione Artigiani e Piccole imprese Mestre (Cgia) calcola che il “nero” sottragga all'economia regolare 77,8 miliardi di euro di valore aggiunto. La Lombardia - si diceva - è il territorio in cui il fenomeno pare attecchire meno. Quello che inquieta è piuttosto il grado di irregolarità raggiunto



in Calabria, con 135mila lavoratori non regolari e un valore aggiunto sommerso del 9,8%. Che in Puglia diventa pari al 7,1% (4,8 miliardi) - 2,2 punti in più rispetto alla media italiana - ma a fronte di ben 222.100 occupati non regolari. Che al lavoro irregolare si accompagnano infortuni e morti lo riconosce la stessa Cgia. «Sebbene - recita il rapporto - non ci sia una correlazione lineare». L'associazione rileva, tuttavia, anche quanto le statistiche ufficiali faticino a dimostrare questo assunto: «Dove di-

laga l'economia sommersa, infatti, le persone che si infortunano o non denunciano l'accaduto, quando sono costrette a farlo, dichiarano il falso per non arrecare alcun danno ai caporali o a coloro che li hanno ingaggiati irregolarmente».

Da qui la proposta: «La lotta contro gli infortuni e le morti sul lavoro va intensificata ovunque ma, a nostro avviso, andrebbe potenziata l'attività ispettiva soprattutto nelle aree dove la presenza dell'economia sommersa è più diffusa». E a tal proposito non si possono non rimarcare gli incessanti appelli che provengono dall'Ispettorato nazionale del lavoro, i cui dati restano comunque eloquenti del contesto in cui anche in Puglia i lavoratori sono costretti a operare. In Puglia (Rapporto INL 2020) il tasso di irregolarità rilevato è del 66,65% (65,71% quello medio italiano). E i settori più esposti sono “trasporto e magazzino” (tasso di irregolarità all'81,6%) e “costruzioni” (72,03%). L'edilizia - rileva, infatti, Cgia - registra la presenza di «troppi contratti anomali, su 74 Ccnf depositati al Cnel, 37 sono stati sottoscritti da organizzazioni non iscritte all'associazione: è giunta l'ora - l'altra proposta - che il Parlamento ponga fine a questa deregulation». Anche nel turismo le irregolarità aumentano. Complice la crisi, la situazione sta degenerando (con paghe orarie medie quasi mai superiori ai 6 euro, come in tanti hanno testimoniato su queste pagine) e la difficoltà di reperimento di personale, almeno in parte, lo dimostra. «Il sommerso - suggerisce Cgia - va contrastato ma non sempre criminalizzato. Soprattutto al Sud, il fenomeno rappresenta per molte persone l'unica possibilità per portare a casa qualche soldo». Un disagio vivo, che si cela sotto ogni forma di irregolarità (non solo il “nero”) e che tante aziende - siano esse legate alla criminalità organizzata o meno - calcano ogni giorno.

© INFOPRODUZIONE RISERVATA
222

 Il numero
 dei
 lavoratori
 irregolari

48

 Il numero
 dei morti
 sul lavoro
 in Puglia

81%

 Il tasso di
 lavoro nero
 nel settore
 trasporti